

## Lettere sui bambini



Il trasloco può essere un gioco

MARCELLO BERNARDI

Traslocheremo tra un mese, e non sappiamo che fare con il nostro bambino: nella scuola materna dove è attualmente iscritto si trova molto bene poiché ha stabilito rapporti di amicizia con altri bambini. Dobbiamo lasciarlo dov'è, il che però sarebbe un sacrificio per noi, oppure l'eventuale cambiamento non sarà così traumatico?

In genere ai bambini piace molto cambiare ambiente, il nuovo li incuriosisce e li eccita. Però, si tratta pur sempre di uno squasso, di un momento di precarietà. Inoltre, un conto è cambiare le stanze in cui si vive e gli oggetti a disposizione, un altro conto è invece il cambiamento dell'ambiente sociale, delle persone quotidianamente frequentate. Procedere contemporaneamente con queste modifiche non è opportuno, bisognerebbe piuttosto procedere per gradi. La scuola, già la materna e poi le elementari, è il primo ambiente sociale con cui il bambino ha a che fare, quello dove stabilisce i primi legami di amicizia, di simpatia o viceversa di antipatia. E sono tutti legami estremamente importanti per la sua evoluzione. Per questo, è decisamente meglio evitare, per quanto sia possibile e compatibile con l'organizzazione familiare, una frattura netta proprio nel momento in cui il bambino sta iniziando a muovere i primi passi «in società». Soprattutto se, all'interno della sua scuola, è riuscito a costruire dei rapporti di amicizia con dei coetanei. I rapporti con gli oggetti sono chiaramente molto meno significativi per il bambino, e possono quindi venire modificati con maggiore semplicità.

Molto meglio, invece, iscriversi ad un'altra scuola per almeno a fine anno scolastico, dopo le vacanze estive, che per un bambino rappresentano una parentesi nella vita quotidiana estremamente importante, in grado di cambiargli anche in modo radicale le prospettive di vita. Comunque sia, bisognerebbe cercare di fare in modo che le amicizie strette nella ex scuola possano rimanere, che i legami con la vita passata non vengano spezzati del tutto. A meno che, ovviamente, la famiglia si sia trasferita in un'altra città, magari addirittura in un altro Paese: il nuovo mondo sarà quasi certamente molto attraente per il bambino, anche se adattarsi non sarà facile. Anzi. Sono molti i bambini che risentono in modo negativo di un cambiamento radicale, soprattutto nell'attitudine ai rapporti sociali, verso i quali possono incominciare a nutrire sentimenti di diffidenza se non di paura vera e propria. Il rischio, insomma, è che riemerge la cosiddetta crisi dell'estraneo tipica del sesto, settimo mese, l'età in cui il bambino per la prima volta inizia a distinguere tra il volto materno e quello, appunto, dell'estraneo.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

La corrente calda dell'Oceano Pacifico si è riversata sul Continente Nero con particolare violenza

## El Niño porta altra fame in Africa Alluvioni e siccità azzerano i raccolti

In Etiopia, Kenya, Somalia e Uganda piogge torrenziali con vittime ed evacuazioni. Salgono alle stelle i prezzi degli alimenti. Scenderà di centomila tonnellate la produzione di cacao in Costa d'Avorio. La carestia in Sudafrica.

Preannunciato da fiumi di parole e d'inchiostro, El Niño - la corrente calda che si forma periodicamente nell'Oceano Pacifico equatoriale, al largo delle coste sudamericane - è arrivato anche in Africa. Anche il Continente Nero si appresta quindi a pagare il suo tributo a questo «folle» meteorologico, sovvertitore del normale andamento delle piogge, che vengono così negate ad alcuni e scaricate in eccesso su altri. Sarà un tributo pesante perché, fa notare Michael Glantz, del Centro nazionale per la ricerca atmosferica in Colorado, «per l'Africa El Niño è ben più che qualche sbarramento messo per contenere le esondazioni o le mareggiate. È questione di vita o di morte».

La prima conferma arriva dall'Africa orientale, inondata da piogge torrenziali, capaci di rovesciare anche 200 millimetri d'acqua in un giorno solo su vaste zone di Etiopia, Kenya, Somalia e Uganda. Soprattutto nel Corno d'Africa, dove la situazione della popolazione è già notoriamente drammatica, si sono avute inondazioni e relative vittime, con corollario di evacuazioni e disperazione. Anche laddove le calamità non sono state di questa portata, l'effetto sulla disponibilità e i prezzi delle derrate alimentari sta diventando devastante per la popolazione e deleterio per le casenazionali.

Il costo di un casco di banane verdi, il prodotto base della dieta in questa parte d'Africa, è ultimamente passato, sul mercato di riferimento di Kampala, da poco più di un dollaro e mezzo a quasi cinque. E non necessariamente perché il raccolto è andato distrutto, bensì a causa dell'impossibilità di far affluire il prodotto sui mercati data l'impraticabilità delle strade. Ugualmente ostacolato risulta il raccolto della coltura principe dell'area, il caffè, che attraverso l'esportazione fornisce la valuta straniera tanto ambita e necessaria per i disastri bilanci nazionali.

Ma El Niño non ha mezze misure: a chi troppo, a chi niente. E se le alluvioni possono essere devastanti, la siccità è micidiale. Memori del crollo della produzione subita nel 1982, anno in cui El Niño colpì più duramente che mai in questo secolo - ma gli esperti ipotizzano che quello in arrivo potrebbe essere anche peggio -, i mercati si aspettano una riduzione di oltre 100.000 tonnellate nella produzione di cacao della Costa d'Avorio, il maggior produttore mondiale.

Fin qui, a parte il possibile duro colpo agli introiti del piccolo Stato africano, niente di tragico: al massimo le uova di Pasqua costeranno qualcosa in più. Ma la mancanza di piogge, quale quella che si annuncia per l'Africa meridionale, potrebbe invece prospettare uno scenario da incubo per i paesi colpiti. Lo Zimbabwe sta costituendo scorte alimentari supplementari, Angola,

Malawi e Mozambico hanno già segnalato alla comunità internazionale che l'anno prossimo necessitano di aiuti alimentari per far fronte all'imminente carestia e in Sudafrica - i cui raccolti furono dimezzati dal famigerato El Niño del 1982/83 - si stima una perdita di oltre un miliardo di dollari, quasi l'1% del prodotto interno lordo. Non solo per la caduta della produzione di granturco, del quale il paese da esportatore diverrà importatore netto, ma anche per gli effetti indotti sull'industria di trasformazione alimentare, di produzione dei fertilizzanti e di assemblaggio di macchinario agricolo.

Ma non è finita: il raccolto - abbondantemente decimato - di cereali e affini che comunque i farmer africani riuscissero a salvare, andrebbe collocarsi in un mercato di pezzi internazionali in caduta. Perché El Niño, oltre al danno, produce anche la beffa: negli anni in cui fa la sua comparsa, gli Stati Uniti vengono a godere di condizioni che permettono raccolti record. E infatti quest'anno gli Usa avranno gran-

turco e frumento in quantità del 10% superiori a quelle dello scorso anno. Il che porterà i prezzi inevitabilmente verso il basso.

C'è sempre la speranza che le previsioni possano essere smentite; non sarebbe la prima volta che nella meteorologia ciò accade. Ma anche in questo caso El Niño non lascia molte speranze: tempo fa gli scienziati scoprirono una correlazione diretta tra l'andamento termico della superficie marina del Pacifico e l'output agricolo nello Zimbabwe. Talmente stretto che grazie ai dati sulla temperatura dell'acqua di quell'oceano è stato possibile negli ultimi vent'anni prevedere accuratamente il raccolto agricolo del paese africano. E il bollettino della National Oceanographic and Atmospheric Administration (Noaa) di Boulder, in Colorado, è molto chiaro: «Nell'ottobre 1997 la temperatura della superficie oceanica era 5 gradi al di sopra della norma». Due gradi più alta che in quel maledetto 1982.

Stefano Gulmanelli

### Gelo e neve su Usa e Messico

Una nevicata così non la vedevano, a dicembre, da decine di anni. Secondo i climatologi è molto probabilmente colpa del Niño se un'ampia fascia tra il Sud degli Stati Uniti e il Nord del Messico è stata investita da un'ondata di gelo e di neve del tutto anomala per questo periodo dell'anno. Sul Mississippi (nella foto) sono caduti oltre 25 centimetri di neve, una decina in Louisiana, mentre in Alabama - uno degli Stati dal clima più caldo degli Usa - il termometro è sceso di dieci gradi rispetto alle medie di dicembre. E in Messico, a Chihuahua, la situazione si è fatta ancora più pesante. Dopo una nevicata mai vista da almeno un secolo in quelle zone, le temperature sono precipitate fino a quindici gradi sotto zero. Gelo ben oltre il consueto - anche se in questo caso è difficile dare la colpa, almeno direttamente, al Niño - a Mosca, dove è stata registrata la temperatura più bassa, a dicembre, da 115 anni a questa parte: -32°. Quattro finora le vittime, più di 350 i ricoveri in ospedale.



### Nuovi virus: Hong Kong chiude mercato polli

È stato chiuso ieri il più grosso mercato di pollame di Hong Kong e le autorità locali hanno creato un gruppo di lavoro per coordinare la lotta contro il virus dell'«influenza dei polli». Il grande e rumoroso mercato di Chung Sha Wan appariva ieri spettrale, fra gabbie vuote e banchi deserti c'era solo il rumore delle squadre disinfestanti chiamate per calmare i 6,5 milioni di abitanti di Hong Kong terrorizzati dal virus letale che ha già fatto due morti. L'influenza, che ha ucciso un bambino di tre anni e un uomo di 54, sembra sia causata da un virus che fino a quest'anno ha colpito solo gli uccelli. Sette persone sono state contagiate. Gli esperti non hanno ancora accertato i modi di trasmissione del virus. Secondo la stampa di Hong Kong, che cita ieri il responsabile per il programma sull'influenza dell'Organizzazione mondiale della sanità Daniel Lavanchy, una squadra investigativa sarà mandata a Shenzhen, appena oltre il confine in Cina, dove un grosso numero di polli sarebbero morti colpiti dal virus. Non ci sono finora conferme ufficiali. Il ministero della sanità cinese venerdì scorso ha negato che in Cina sia mai stato segnalato alcun caso. 80.000 polli sono importati ogni giorno dalla Cina e oltre un terzo sono venduti al mercato Chung Sha Wan. Il mercato potrà riaprire giovedì, dopo che sarà stato disinfettato. Intanto l'Istituto Superiore di Sanità getta acqua sul fuoco. Non c'è alcun rischio in Italia né nel resto d'Europa per la diffusione della cosiddetta «influenza dei polli». Per la responsabile del Centro di sorveglianza sull'influenza presso l'ISS, Isabella Donatelli, «allo stato attuale delle ricerche non si può parlare di epidemia perché i casi sono sporadici e non collegati tra loro. Il virus non sembra avere una grande capacità di diffondersi, anche se ulteriori casi sono allodusti. Solo se si evidenzierà un collegamento con i casi accertati si potrà parlare di trasmissione da uomo a uomo. Per ora non esiste alcun pericolo e in ogni caso si sta lavorando al vaccino».

## Incroci e interventi biotecnologici per creare razze più produttive riducono drasticamente le varietà Bovini e maiali a rischio di estinzione in Italia

Presentata una proposta di legge per la creazione di un consorzio nazionale per la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale.

Non è solo il panda e come lui altri animali esotici e rari a rischiare di scomparire dalla faccia della Terra. Anche le bestie più comuni, come i maiali e i bovini sono seriamente minacciate e la loro scomparsa potrebbe realizzarsi in tempi molto brevi se non si decide di intervenire per salvarle. «Dall'inizio del secolo in Italia, si è estinta la metà delle razze di animali domestici e un terzo delle restanti razze rischia di scomparire in una ventina d'anni, tanto che il nostro paese, assieme a Spagna e Portogallo, è quello con minore variabilità genetica delle razze d'allevamento». Alla base di questa perdita di biodiversità c'è l'interesse degli allevatori di riprodurre razze animali che sono più produttive mediante incroci o interventi biotecnologici, ma anche l'estensione della brevettabilità di tipo industriale al mondo vegetale ed animale.

Una situazione grave e preoccupante che potrebbe portare il no-

stro paese ad un serio impoverimento nella varietà delle razze animali e che è stata denunciata da Carmine Nardone, deputato Pds. L'onorevole Nardone per rendere più incisiva la sua battaglia contro gli allevatori senza scrupoli ha presentato una proposta di legge sulla «Costituzione del consorzio nazionale per la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale».

«Negli ultimi 30-40 anni - denuncia Nardone - l'uomo ha fatto scomparire circa 2.000 razze animali ed oggi il 20 per cento delle razze europee è in declino. A rischio sono proprio gli animali più utilizzati, cioè i bovini: delle 783 razze esistenti ben 112 sono a rischio di estinzione. In Italia ad esempio della razza Agerolese della costiera amalfitana sono rimasti solo 70 capi, di cui 20 infertili. Fra le specie suine, la cui produzione si è molto sviluppata, il 20 per cento delle specie sono in rapida diminuzione».

Il rischio è elevatissimo anche

perché la selezione artificiale favorisce variabili utili all'uomo ma scoraggia gli adattamenti che si erano formati in milioni di anni di evoluzione biologica. Ciò ha portato a frequenti casi di non adattabilità degli animali ai fattori ambientali (clima, temperatura, alimentazione scarsa, terreno poco idoneo) e con conseguente forte vulnerabilità delle nuove razze a virus ed epidemie.

La proposta di legge, che attende di essere esaminata dalla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, prevede la costituzione di un Consorzio, promosso dal ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali d'intesa con la Fao, che dovrebbe sorgere sulla positiva esperienza del Consadbi di Benevento (Consorzio per la sperimentazione, divulgazione e applicazione di biotecnologie innovative) all'interno del quale opera il Cegsaga (Centro di salvaguardia del germoplasma animale

in via di estinzione).

Il nuovo Consorzio sarebbe articolato in tre sezioni: razze animali in via di estinzione, recupero germoplasma vegetale in via di estinzione; tecnologie agroalimentari. Il centro, se sarà creato, dovrebbe svolgere un ruolo strategico non solo nazionale ma anche di riferimento scientifico per tutta l'area mediterranea.

«Il consorzio Consadbi - conclude Nardone - è l'unico focal point individuato dalla Fao sui rischi per la biodiversità. Proprio la Fao ha messo a punto un programma diretto a garantire la variabilità genetica in un periodo tra il 2050 e il 2100. Per la discussione della legge stiamo aspettando il risassetto del ministero dell'Ambiente per coordinare le iniziative, e creare in Italia una vera e propria area specializzata per la tutela della biodiversità animale».

Licia Adami

### Eradicheremo la polio dall'Europa

L'Organizzazione Mondiale di Sanità ha lanciato una campagna per eradicare completamente la poliomielite dall'Europa entro l'anno 2000. Nel 1996 i casi di polio sono stati 200 in tutto il Vecchio Continente. Nel 1997 sono stati censiti solo 12 casi di polio, di cui 11 in Turchia e uno nel Tajikistan. I delegati di 34 paesi europei definiranno le strategie adatte per raggiungere questo obiettivo nel corso di un incontro che si terrà oggi e domani a Vienna.

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000	
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000		
Estero		Annuale		Semestrale			
7 numeri		L. 850.000		L. 420.000			
6 numeri		L. 700.000		L. 360.000			
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)							
Tariffe pubblicitarie							
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000							
Feriale Festivo							
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 5.343.000		L. 6.011.000			
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.100.000		L. 4.500.000			
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000							
Redazionali L. 935.000; Finanz-Legal-Concess.-Aste-Applivi:							
Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000							
A parola: Necrologie L. 8.700; Faticip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200							
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A.							
Direttore: Gianluigi - Milano 20124 - Via Gioiello Carducci, 29 - Tel. 02/864701							
Area di vendita							
Milano: via Gioiello Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giannina, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7305311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250							
Stampa in fac-simile							
Telemat. Centro Italia, Oricola (AQ) - Via Colle Marcegiani, 58/B							
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1							
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Sante dei Giovi, 137							
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35							
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18							

### l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Cadedara  
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma